



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

Regolamento Didattico di Ateneo

Emanato con Decreto Rettorale n. 1254 del 20/12/2019

Art.1 – Definizioni

Ai sensi del presente regolamento s'intende:

1. per *Ministero*: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
2. per *Università* o *Ateneo*: l'Università degli Studi di Brescia;
3. per *Statuto*: lo statuto dell'Università degli Studi di Brescia in vigore;
4. per *corso di studio*: un corso di laurea, di laurea magistrale, di specializzazione, di dottorato di ricerca secondo la normativa vigente;
5. per *titolo di studio*: la laurea, la laurea magistrale, il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca, rilasciati al termine dei corrispondenti corsi di studio;
6. per *classe* dei corsi di studio: l'insieme dei corsi di studio, comunque denominati, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti, raggruppati ai sensi della normativa vigente;
7. per *settori scientifico-disciplinari*: i raggruppamenti di discipline secondo la normativa vigente;
8. per *ambito disciplinare*: un insieme di settori scientifico-disciplinari culturalmente e professionalmente affini, definito dai decreti ministeriali;
9. per *Credito Formativo Universitario* (CFU): l'unità di misura dell'impegno complessivo compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente così come definito dalla normativa vigente di norma corrispondente a 25 ore;
10. per *obiettivi formativi*: l'insieme di conoscenze, abilità e competenze, che caratterizzano il profilo culturale e professionale di un corso di studio ed al conseguimento delle quali lo stesso è finalizzato;
11. per *ordinamento didattico* di un corso di studio: l'insieme delle norme che disciplinano il corso di studio che sono approvate dal Ministero ai sensi della normativa vigente;
12. per *regolamento didattico* di un corso di studio: il regolamento che disciplina gli aspetti formativi e organizzativi del corso di studio;
13. per *attività formativa*: ogni attività organizzata o prevista dall'Università al fine di assicurare la formazione culturale e professionale degli studenti, come ad esempio i corsi disciplinari, i seminari, le esercitazioni pratiche o di laboratorio, le attività didattiche a piccoli gruppi, il tutorato, l'orientamento, i tirocini, i progetti, le tesi, le attività di studio individuale e di autoapprendimento;
14. per *curriculum*: l'insieme delle attività formative universitarie ed extrauniversitarie specificate nel regolamento didattico del corso di studio e finalizzate al conseguimento del relativo titolo;
15. per *Consiglio di corso di Studio* (CCS): l'organo collegiale previsto dallo Statuto e a cui compete l'organizzazione della didattica di uno o più corsi di studio, qualora il Consiglio regga più corsi di studio assume la denominazione di Consiglio di corsi di studio aggregati;
16. per *Presidio della Qualità* (PQ): l'organo che promuove la cultura e il miglioramento continuo della qualità in Ateneo e sovrintende all'adeguato svolgimento delle procedure di assicurazione della qualità;



17. per *accreditamento*: il sistema di autorizzazione all'Università da parte del Ministero ad attivare sedi e corsi di studio, nonché la verifica dei requisiti di qualità, efficienza ed efficacia delle attività svolte, previsto dalla normativa vigente;
18. per *ANVUR*: l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca;
19. per *Scheda Unica Annuale del Corso di Studio (SUA-CdS)*: lo strumento principale del sistema di Autovalutazione, Valutazione e Accredimento funzionale alla progettazione, alla realizzazione, all'autovalutazione e alla ri-progettazione del corso di studio;
20. per *Commissione Paritetica Docenti Studenti (CPDS)*: la Commissione prevista dalla normativa vigente;
21. per *Codice Etico* il Codice Etico dell'Università degli Studi di Brescia;
22. per Comitato Regionale di Coordinamento il comitato definito dalla normativa vigente.

Art. 2 - Autonomia didattica

1. Il presente Regolamento disciplina, ai sensi delle norme di legge, delle disposizioni ministeriali e statutarie, gli ambiti demandati all'autonomia dell'Ateneo per gli aspetti di organizzazione e gestione delle attività didattiche comuni ai corsi di laurea, di laurea magistrale, di specializzazione, ai corsi di dottorati di ricerca e ai master universitari attivabili dall'Università degli Studi di Brescia.
2. Gli ordinamenti didattici dei corsi di studio, definiti su proposta del Dipartimento di afferenza nel rispetto del presente regolamento, deliberati dal Consiglio di amministrazione, previo parere obbligatorio del Senato accademico, sono inseriti nella banca dati del Ministero ai sensi della normativa vigente e sono emanati con decreto del Rettore ai sensi dei successivi articoli 11 e 12.
3. I regolamenti didattici dei corsi di studio, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11, c.2 della legge 19 novembre 1990, n.341, specificano gli aspetti organizzativi dei corsi di studio e determinano, conformemente a quanto previsto dall'art.12 c.2 del DM 270/2004:
 - a) l'elenco degli insegnamenti, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative;
 - b) gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa;
 - c) i curricula offerti agli studenti e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali;
 - d) la tipologia delle forme didattiche, anche a distanza, degli esami e delle altre verifiche del profitto degli studenti;
 - e) le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza.
4. I regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale, sono predisposti ai sensi del successivo art. 18.
5. I regolamenti didattici dei corsi di specializzazione sono approvati ed emanati nel rispetto dei decreti ministeriali in vigore per le pertinenti classi e specificano gli aspetti organizzativi dei corsi di specializzazione.



6. Con apposito regolamento sono disciplinati i corsi di dottorato nel rispetto della normativa vigente in materia.
7. Le modalità organizzative dei corsi di master universitari e dei corsi di perfezionamento costituiscono materia di apposito regolamento.
8. L'Università garantisce adeguate forme di pubblicità dei procedimenti e delle delibere assunti in ambito didattico.

Per ogni attività formativa promossa dall'Ateneo viene resa pubblica la struttura o la persona alla quale è attribuita la responsabilità dell'attività stessa.

9. L'Ateneo si impegna, nella regolamentazione delle attività didattiche, a dare attuazione ai principi generali enunciati nello Statuto di Ateneo.

Art. 3 – Titoli di studio

1. L'Università rilascia i titoli di studio di cui all'art. 1 del D.M. n. 270/2004, e precisamente:
 - a) laurea (L),
 - b) laurea magistrale (LM),
 - c) diploma di specializzazione (DS),
 - d) dottorato di ricerca (Dott. Ric. o Ph. D.).
2. L'Università rilascia, altresì, i titoli di master universitario di primo e di secondo livello a conclusione di corsi di alta formazione successivi alla laurea, alla laurea magistrale, ai sensi della normativa in vigore.
3. I titoli previsti dal presente articolo possono essere rilasciati anche congiuntamente con altri atenei italiani o stranieri. Il conferimento dei titoli congiunti è regolamentato dalle convenzioni stipulate con gli atenei interessati.
4. L'Università rilascia, come supplemento al diploma di ogni titolo di studio, un certificato che riporta, anche in lingua inglese e secondo modelli analoghi a quelli adottati da altri paesi europei, le principali informazioni relative al piano di studio seguito dallo studente per conseguire il titolo.

Art. 4 – Corsi di laurea

1. I corsi di laurea sono istituiti nell'ambito delle classi individuate dalla legge e hanno l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui siano orientati all'acquisizione di specifiche conoscenze e competenze professionali.
2. La laurea è conseguita al termine del corso di laurea. A coloro che conseguono la laurea compete la qualifica accademica di dottore.
3. L'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali, di cui al comma 1, è preordinata all'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro anche ai fini dell'esercizio di attività professionali regolamentate nell'osservanza delle disposizioni nazionali e dell'Unione Europea. La durata normale dei corsi di laurea è di tre anni.



4. Corsi di laurea aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le medesime attività formative indispensabili sono istituiti nella medesima classe. Tali corsi hanno identico valore legale. I corsi istituiti nella stessa classe, ovvero quelli appartenenti a gruppi definiti dagli specifici ordinamenti didattici sulla base di criteri di affinità, condividono attività formative di base e caratterizzanti, di cui all'art. 15 del presente regolamento, comuni per un numero di crediti formativi minimo nel rispetto della normativa vigente prima della eventuale differenziazione dei percorsi formativi ai sensi delle norme in vigore. I diversi corsi di laurea afferenti alla stessa classe devono differenziarsi per un numero di crediti formativi almeno pari a quelli previsti dalla normativa vigente.
5. L'Università può istituire un corso di laurea nell'ambito di due diverse classi, qualora il relativo ordinamento soddisfi i requisiti di entrambe le classi. Nel caso di corsi interclasse, lo studente indica al momento dell'immatricolazione la classe in cui intende conseguire il titolo di studio, fermo restando che può modificare la propria scelta fino al momento dell'iscrizione al terzo anno.
6. Per conseguire la laurea lo studente deve aver acquisito 180 CFU comprensivi di quelli relativi alla conoscenza obbligatoria, oltre che della lingua italiana, di una seconda lingua dell'Unione Europea, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'Università.

Art. 5 – Corsi di laurea magistrale e corsi di laurea magistrale a ciclo unico

1. I corsi di laurea magistrale sono istituiti nell'ambito delle classi individuate dalla normativa vigente e hanno l'obiettivo di fornire agli studenti una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici.
2. I corsi di laurea magistrale aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le medesime attività formative indispensabili sono istituiti nella medesima classe. Tali corsi hanno identico valore legale. I diversi corsi di laurea magistrale afferenti alla stessa classe devono differenziarsi per un numero di crediti formativi almeno pari a quanto previsto dalla normativa vigente.
3. L'Università può istituire un corso di laurea magistrale nell'ambito di due diverse classi, qualora il relativo ordinamento soddisfi i requisiti di entrambe le classi. Nel caso di corsi interclasse, lo studente indica al momento dell'immatricolazione la classe in cui intende conseguire il titolo di studio, fermo restando che può modificare la propria scelta fino al momento dell'iscrizione al secondo anno.
4. I corsi di laurea magistrale comprendono i corsi di laurea magistrale propriamente detti, per accedere ai quali è previsto un titolo universitario di primo livello, e i corsi di laurea magistrale a ciclo unico per i quali, nell'ambito dell'Unione Europea, non sono previsti titoli universitari di primo livello.
5. I corsi di laurea magistrale hanno una durata normale di due anni e per il conseguimento del titolo lo studente deve aver maturato 120 CFU come da ordinamento e regolamento didattico del corso di studio a cui è iscritto, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università.
6. I corsi di laurea magistrale a ciclo unico hanno una durata normale di 5 o 6 anni e per il conseguimento del titolo lo studente deve aver maturato 300 CFU nel caso di durata normale di cinque anni o 360 CFU se la durata normale è di sei anni indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università.



7. A coloro che conseguono la laurea magistrale compete la qualifica accademica di dottore magistrale.

Art. 6 - Corsi di specializzazione

1. Il diploma di specializzazione è conseguito al termine del corso di specializzazione.
2. Il corso di specializzazione può essere istituito esclusivamente in applicazione di specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione Europea ed è disciplinato da uno specifico regolamento. Il corso ha l'obiettivo di fornire allo studente conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali.
3. Per essere ammessi a un corso di specializzazione occorre essere in possesso del titolo di laurea magistrale previsto dal relativo ordinamento didattico, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo. Gli ulteriori requisiti di ammissione ai corsi di specializzazione istituiti e attivati dall'Università sono indicati nei relativi ordinamenti didattici, formulati in conformità alle classi cui afferiscono i singoli corsi.
4. Per conseguire il diploma di specializzazione lo studente deve aver maturato il numero di crediti previsti dalla classe ovvero aver completato il piano di studi corrispondente all'ordinamento didattico del corso di specializzazione.

Art. 7 - Dottorati di ricerca

1. I corsi di dottorato di ricerca e il conseguimento del corrispondente titolo sono disciplinati dalle pertinenti norme legislative e regolamentari nazionali e dallo specifico regolamento d'Ateneo in materia, emanato ai sensi del comma 6 dell'art. 2 del presente regolamento. Il suddetto regolamento deve prevedere un organismo di coordinamento dei responsabili dei dottorati con sede amministrativa presso l'Università e l'eventuale organizzazione dei corsi di dottorato ai sensi della normativa in vigore.
2. Per essere ammessi a un corso di dottorato di ricerca occorre essere in possesso della laurea magistrale o equivalente, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo.
3. A coloro che conseguono il dottorato di ricerca compete la qualifica accademica di dottore di ricerca (Dott. Ric. o Ph. D.).

Art. 8 - Master universitari

1. I master universitari sono corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione finalizzati all'acquisizione e allo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze di livello superiore.
2. Per conseguire il titolo di master universitario lo studente deve aver acquisito almeno 60 CFU oltre a quelli previsti per la laurea, o per la laurea magistrale. La durata minima dei corsi finalizzati al conseguimento del master è, di norma, di un anno.
3. Titolo di ammissione al master di primo livello è la laurea o titolo equivalente; titolo di ammissione al master di secondo livello è la laurea magistrale o equivalente.



4. Le procedure per l'attivazione dei master e le modalità di svolgimento delle relative attività formative, predisposte anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati sulla base di specifiche convenzioni, sono stabilite dall'apposito regolamento, deliberato dal Senato accademico ed emanato dal Rettore.

Art. 9 – Formazione finalizzata e permanente

1. L'Università, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati, promuove iniziative formative destinate all'educazione lungo tutto l'arco della vita, attivando in particolare:
 - a) corsi di perfezionamento;
 - b) corsi di formazione e aggiornamento professionale;
 - c) corsi di preparazione ai concorsi pubblici e agli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni;
 - d) corsi di formazione permanente e ricorrente.
2. I corsi di perfezionamento di cui al punto a) del comma precedente sono finalizzati alla acquisizione e allo sviluppo di competenze di livello superiore, richiedono per essere ammessi un titolo di studio di livello universitario e hanno una durata inferiore a quella dei master. Le modalità per la loro attivazione e organizzazione sono stabilite da un apposito regolamento, deliberato dal Senato accademico ed emanato dal Rettore.
3. L'organizzazione delle attività formative previste ai punti b), c), d) del comma 1 è disciplinata dal Senato accademico.

Art. 10 – Crediti formativi

1. Le attività formative che fanno capo ai corsi di studio attivati dall'Università danno luogo all'acquisizione da parte degli studenti di crediti formativi universitari.
2. A ciascun credito formativo universitario corrispondono 25 ore di impegno complessivo per lo studente; un diverso numero di ore, in aumento o in diminuzione, entro il limite del 20%, è possibile solo se consentito dalla normativa vigente.
3. L'impegno medio complessivo per l'apprendimento svolto in un anno da uno studente a tempo pieno negli studi universitari è fissato convenzionalmente in 60 CFU.
4. La frazione dell'impegno orario complessivo riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale non può essere inferiore al 50%, tranne nel caso in cui siano previste attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico, ed è comunque determinata, per ciascun corso di studio, dal relativo ordinamento didattico, nel rispetto di quanto previsto al successivo comma.
5. Il carico standard corrispondente ad un credito formativo può includere:
 - a) almeno 6 e non più di 12 ore dedicate a lezioni frontali o attività didattiche equivalenti e le restanti ore di impegno dedicate allo studio individuale, anche assistito;
 - b) almeno 12 e non più di 18 ore dedicate a esercitazioni e le restanti ore di impegno dedicate allo



studio e alla rielaborazione personale;

- c) le ore corrispondenti al credito formativo interamente dedicate alla pratica individuale in laboratorio con l'assistenza del tutor;
 - d) le ore corrispondenti al credito formativo interamente dedicate al tirocinio con la guida del tutor di tirocinio.
6. I crediti formativi corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica della preparazione o di verifica delle competenze acquisite come stabilito nel regolamento didattico del corso di studio. La valutazione del profitto, ove prevista in voti, è espressa secondo le modalità stabilite al successivo art. 25.
7. I regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale possono prevedere, per studenti che non abbiano acquisito crediti per un numero di anni da stabilirsi nei medesimi regolamenti, forme di verifica dei crediti acquisiti, al fine di valutarne la non obsolescenza dei contenuti conoscitivi.
8. I Regolamenti didattici di ciascun corso di laurea e di laurea magistrale possono prevedere per poter sostenere gli esami dell'anno successivo, l'acquisizione di un numero minimo di crediti in tempi determinati ovvero di crediti di specifici insegnamenti. La condizione deve essere diversificata fra gli studenti impegnati a tempo pieno o a tempo parziale.

Art. 11 – Istituzione dei corsi di laurea e di laurea magistrale

1. L'Università, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di programmazione e accreditamento, progetta i propri corsi di studio tenendo conto dell'evoluzione scientifica e tecnologica nonché del contesto economico e sociale, sempre assicurando qualità, efficienza ed efficacia dei corsi stessi.
2. I corsi di laurea e di laurea magistrale sono istituiti nel rispetto dei criteri e delle procedure previsti dalla legge, dallo Statuto e dal presente regolamento ed in conformità con il sistema di assicurazione di qualità dell'Ateneo. I corsi sono disciplinati dai rispettivi ordinamenti e regolamenti didattici e sottoposti ad accreditamento iniziale e periodico secondo quanto previsto dalla legge.
3. I corsi di studio possono essere istituiti con denominazione formulata anche in lingua straniera e prevedere che le relative attività didattiche si svolgano nella medesima lingua nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa vigente.
4. Ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera h) della legge 30 dicembre 2010, n.240, l'istituzione di un corso di laurea e di laurea magistrale è deliberata dal Consiglio di amministrazione, previo parere obbligatorio del Senato accademico, che si esprime su proposta di uno o più Dipartimenti interessati, acquisito il parere del Nucleo di Valutazione. La proposta del Dipartimento deve includere valutazioni di carattere organizzativo in relazione a quanto previsto dall'art. 19, comma 5 dello Statuto. L'istituzione di un corso di studio è subordinata all'accREDITAMENTO.
5. L'istituzione di un corso di studio prevede:
 - a) un processo di consultazione delle organizzazioni e rappresentanze delle professioni, dei servizi, della produzione e delle professioni, con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi occupazionali, supportata anche da studi di settore, ove esistenti;
 - b) la determinazione dell'ordinamento didattico di cui al successivo articolo 14;



- c) la verifica del possesso dei requisiti didattici, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economico-finanziaria come definiti dalla normativa vigente;
- d) l'acquisizione del parere della Commissione paritetica;
- e) l'acquisizione del parere del Nucleo di Valutazione;
- f) l'acquisizione del parere favorevole del Comitato regionale di coordinamento universitario;
- g) l'acquisizione del parere positivo del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) sull'ordinamento;
- h) l'accreditamento Ministeriale a seguito della verifica del possesso dei requisiti di accreditamento da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (ANVUR);
- i) istituzione con decreto rettorale.

Art. 12 – Modifica di ordinamento dei corsi di laurea e di laurea magistrale

1. L'Università, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di programmazione e accreditamento aggiorna i propri corsi di studio tenendo conto dell'evoluzione scientifica e tecnologica nonché del contesto economico e sociale, sempre assicurando qualità, efficienza ed efficacia dei corsi stessi.
2. I corsi di laurea e di laurea magistrale sono aggiornati nel rispetto dei criteri e delle procedure previsti dalla legge, dallo Statuto e dal presente regolamento ed in conformità con il sistema di assicurazione di qualità dell'Ateneo.
3. La modifica dell'ordinamento di un corso di studio esistente è deliberata dal Senato accademico, che si esprime su proposta di uno o più Dipartimenti interessati e, qualora sia rivista la distribuzione dei crediti, dalla Commissione paritetica docenti studenti.
4. La modifica di ordinamento di un corso di studio prevede:
 - a) la consultazione delle organizzazioni e rappresentanze delle professioni, dei servizi, della produzione e delle professioni, con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi occupazionali;
 - b) il riesame ciclico;
 - c) la determinazione dell'ordinamento didattico di cui al successivo articolo 14:
 - d) la verifica del possesso dei requisiti didattici, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economico-finanziaria come definiti dalla normativa vigente;
 - e) l'acquisizione del parere della Commissione paritetica;
 - f) l'acquisizione del parere positivo del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) sull'ordinamento;
 - g) l'accreditamento Ministeriale a seguito della verifica del possesso dei requisiti di accreditamento da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (ANVUR) qualora richiesto;
 - h) decreto rettorale di applicazione definitiva.



Art. 13 – Organi e funzionamento dei corsi di studio.

Sono Organi del corso di studio il Consiglio e il Presidente.

1. Il Consiglio di corso o di corsi di studio aggregati è composto da tutti i docenti che abbiano ricevuto un incarico di insegnamento nei corsi afferenti per l'anno accademico di riferimento. Ad essi si aggiunge una rappresentanza degli studenti nella misura minima del 15% e massima del 20% dei componenti del Consiglio stesso come previsto dallo Statuto di Ateneo. Per ciascun anno accademico, la componente docente del Consiglio è costituita alla data di inizio dell'Anno Accademico.
2. Qualora il Consiglio regga più corsi di studio, l'aggregazione ha una validità di tre anni accademici. Eventuali proposte di revisione o soppressione delle aggregazioni devono essere formulate almeno 4 mesi prima della scadenza del terzo anno. In caso di mancata proposta in tal senso, le predette aggregazioni si intendono tacitamente confermate. L'aggregazione va comunque mantenuta fino ad esaurimento dell'offerta formativa dell'ultima coorte attivata prima della soppressione.
3. Il Consiglio elegge il Presidente, propone, organizza, coordina l'insieme delle attività didattiche e le valuta secondo i principi di assicurazione della qualità, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente. Ai fini dell'organizzazione delle attività del Consiglio trovano applicazione le norme previste dal titolo III "Norme comuni sul funzionamento degli organi collegiali, del Regolamento Generale di Ateneo".
4. Nel caso di attivazione di un nuovo corso di studi, fino a completamento del primo anno, la gestione del corso di studi è attribuita a un Comitato Ordinatore che sovrintende a tutte le attività necessarie per la progettazione, istituzione e funzionamento del nuovo corso di studio fino alla costituzione del Consiglio. Del Comitato fanno parte il/i Direttore/i del/i Dipartimento/i coinvolto/i, il/i Coordinatore/i della didattica del/dei Dipartimento/i coinvolto/i, i docenti di riferimento già inseriti in Scheda Unica Annuale, una rappresentanza degli studenti. La rappresentanza studentesca, costituita da almeno un studente, è nominata dal Direttore del Dipartimento afferente su proposta dei rappresentanti degli studenti della Commissione Paritetica del Dipartimento stesso. La nomina del Comitato Ordinatore, così composto è in carico al Rettore. Il Comitato Ordinatore eleggerà al suo interno un Coordinatore tra i Professori di ruolo. Il Coordinatore è nominato con decreto rettorale.

Nel caso di disattivazione di uno o più corsi di studio, il relativo provvedimento, adottato dal Consiglio di Amministrazione, dispone in merito all'attribuzione ad altro Consiglio delle competenze concernenti la gestione del corso.

5. Il Presidente è eletto a scrutinio segreto dai componenti del Consiglio di corso, a maggioranza assoluta degli aventi diritto nella prima votazione. L'elettorato passivo spetta, ai sensi dello Statuto, ai professori di ruolo di prima e seconda fascia a tempo pieno. La prima votazione viene convocata dal Decano del Consiglio almeno 30 giorni prima della scadenza del mandato del Presidente in carica. Se nella prima votazione nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta dei voti, il Decano del Consiglio deve convocare una nuova votazione ad almeno sette giorni di distanza dalla precedente e comunque entro un tempo massimo di 30 giorni.

Nella seconda votazione, che è valida quando a essa partecipi la maggioranza degli aventi diritto, risulta eletto il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di voti, ossia la maggioranza relativa.



Qualora nella seconda votazione due candidati ottengano lo stesso numero di voti, risulta eletto il candidato con maggiore anzianità accademica e il più giovane se vi è parità di anzianità accademica. Qualora la seconda votazione non sia valida per la mancata partecipazione della maggioranza degli aventi diritto, il Decano del Consiglio convoca una nuova votazione ad almeno sette giorni di distanza dalla precedente e comunque entro un tempo massimo di 30 giorni, e così fino a quando non risulti eletto il Presidente. Tali elezioni avvengono con le stesse modalità delle prime due. Ai fini della validità della votazione si considerano presenti soltanto coloro che ritirano la scheda per il voto.

Il Presidente è nominato con decreto rettorale, dura in carica 3 anni accademici e non può ricoprire la carica per più di due mandati consecutivi.

E' consentito ricoprire la carica di Presidente per un solo Consiglio di corso di studio.

Nell'ipotesi in cui il Presidente rassegni le dimissioni dalla carica, egli è tenuto a presentarle al Rettore, rimanendo in carica per l'ordinaria amministrazione, fino alla elezione del suo successore. In tal caso il Rettore invita il Decano del Consiglio a indire nuove elezioni da svolgersi entro 45 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni. Ove risulti impossibile assicurare l'ordinaria amministrazione del Consiglio da parte del Presidente, il Rettore assume le iniziative indispensabili per assicurare l'ordinaria amministrazione del Consiglio.

6. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio, ne promuove e coordina l'attività, cura l'esecuzione delle deliberazioni, sovrintende e vigila sulle attività didattiche, svolge tutte le altre funzioni previste dallo Statuto e dai Regolamenti.
7. Nei casi di necessità e urgenza, debitamente motivati, emana provvedimenti di competenza del Consiglio di corso di studio da sottoporre a ratifica dello stesso nella prima riunione utile. I Provvedimenti d'urgenza vengono numerati e conservati.
8. Il Presidente designa per ogni corso di studio un referente per le attività previste a carico del Presidio della Qualità e può altresì designare un Vicepresidente che lo sostituisca in caso di assenza o di impedimento temporaneo. Il Vicepresidente deve essere un professore di ruolo a tempo pieno.
9. Per specifici argomenti possono essere costituite commissioni che coadiuvano il Presidente.

Art. 14 – Ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale

1. L'ordinamento didattico di ciascun corso di studio, nel rispetto di quanto previsto dalla classe, determina:
 - a) la denominazione, individuata coerentemente sia con la classe del corso sia con le caratteristiche specifiche del percorso proposto;
 - b) la classe o le classi e il dipartimento a cui il corso afferisce;
 - c) gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi, formulati attraverso:
 - i) il percorso formativo e gli effettivi obiettivi specifici;
 - ii) i risultati di apprendimento dello studente secondo il sistema di descrittori dei titoli di studio adottato in sede europea (conoscenza e capacità di comprensione, capacità di applicare



conoscenza e comprensione, autonomia di giudizio, attività comunicative, capacità di apprendimento);

- iii) il profilo occupazionale e gli sbocchi professionali anche con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT;
 - d) il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula;
 - e) i crediti formativi, determinati da numeri interi, anche indicati ad intervalli, assegnati a ciascuna attività formativa, riferendoli, quando si tratti di attività relative alla formazione di base, caratterizzante, affine o integrativa, a uno o più settori scientifico-disciplinari nel loro complesso e al relativo ambito disciplinare;
 - f) la frazione dell'impegno orario complessivo riservata allo studio personale o ad altro impegno di tipo individuale, per ciascuna categoria di attività formativa, secondo quanto disposto ai commi 4 e 5 dell'art. 10 del presente Regolamento;
 - g) le conoscenze richieste per l'accesso, secondo la normativa vigente e, nel caso dei corsi di laurea, gli obblighi formativi aggiuntivi;
 - h) il numero massimo di crediti riconoscibili secondo la normativa vigente;
 - i) le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio, stabilendo se questa possa essere discussa in lingua straniera e se nella medesima lingua straniera possano essere redatti l'eventuale elaborato scritto richiesto per la laurea e la tesi.
2. L'ordinamento didattico è ricompreso nella SUA-CdS che viene definita annualmente dal Consiglio di corso di studio, coerentemente con le scadenze fissate dal Ministero.
3. In caso di corsi di studio inter-ateneo, il relativo ordinamento determina, altresì, le modalità di organizzazione e di funzionamento.

Art. 15 – Attività formative dei corsi di laurea

1. I percorsi formativi di ciascun corso di laurea sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti nel relativo ordinamento didattico e comprendono:
- a) attività formative negli ambiti disciplinari di base previsti per la classe del corso;
 - b) attività formative negli ambiti disciplinari caratterizzanti la classe;
 - c) attività formative in uno o più ambiti disciplinari affini o integrativi rispetto a quelli di base e caratterizzanti, anche con riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare;
 - d) attività formative autonomamente scelte dallo studente, purché coerenti con il suo progetto formativo;
 - e) attività relative alla preparazione della prova finale per il conseguimento del titolo di studio;
 - f) attività relative alla conoscenza di almeno una lingua dell'Unione Europea diversa dall'italiano;
 - g) attività formative non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare



accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento disciplinati dal Ministero;

- h) nell'ipotesi di corsi orientati all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali e, pertanto, all'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, attività formative relative a stage e tirocini formativi, svolti anche all'estero, presso imprese, pubbliche amministrazioni, enti pubblici o privati, ivi compresi quelli del terzo settore, studi professionali e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.
2. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea devono assicurare agli studenti una solida preparazione sia nelle discipline di base sia in quelle caratterizzanti, garantendo loro la possibilità di un approfondimento critico degli argomenti, anche evitando la dispersione del loro impegno su un numero eccessivo di discipline, di insegnamenti o dei relativi moduli.
 3. Relativamente alle attività di cui alla lettera b) del comma 1, qualora nelle classi di riferimento dei corsi di laurea siano indicati più di tre ambiti disciplinari per ciascuno dei quali non sia specificato il numero minimo dei relativi crediti, gli ordinamenti didattici individuano i settori scientifico-disciplinari afferenti ad almeno tre ambiti, funzionali alla specificità del corso stesso, ai quali riservare un numero adeguato di crediti.
 4. Per le attività di cui alla lettera c) del comma 1, il numero minimo di crediti attribuibili è pari a 18. Per tali attività possono essere utilizzati settori scientifico-disciplinari non previsti nelle classi per le attività di base e/o caratterizzanti. L'utilizzo come affini o integrativi di settori previsti nelle attività di base e/o caratterizzanti delle classi deve essere adeguatamente motivato.
 5. Per le attività di cui alla lettera d) del comma 1, il numero minimo di crediti attribuibili è pari a 12. Agli studenti deve essere garantita, secondo quanto previsto alla lettera d) del comma 1, la libertà di scelta tra tutti gli insegnamenti attivati nell'Ateneo o in altre istituzioni universitarie, sulla base di apposite convenzioni, consentendo anche l'acquisizione di ulteriori crediti formativi nelle discipline di base e caratterizzanti.

Art. 16 – Attività formative dei corsi di laurea magistrale

1. I percorsi formativi di ciascun corso di laurea magistrale sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti nel relativo ordinamento didattico e comprendono:
 - a) attività formative negli ambiti disciplinari di base previsti per la classe per i corsi a ciclo unico;
 - b) attività formative negli ambiti disciplinari caratterizzanti la classe;
 - c) attività formative in uno o più ambiti disciplinari affini o integrativi rispetto a quelli caratterizzanti, e a quelli di base e caratterizzanti per i corsi a ciclo unico, anche con riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare;
 - d) attività formative autonomamente scelte dallo studente, purché coerenti con il suo progetto formativo;
 - e) attività relative alla preparazione della prova finale per il conseguimento del titolo di studio. Per conseguire la laurea magistrale è richiesta la predisposizione e presentazione di una tesi elaborata in modo originale sotto la guida di un relatore, anche nel caso di tesi all'estero;



- f) attività relative alla conoscenza di almeno una lingua dell'Unione Europea diversa dall'italiano per i corsi a ciclo unico;
- g) attività formative non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento disciplinati dal ministero competente.
2. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea magistrale devono assicurare agli studenti una solida preparazione nelle discipline caratterizzanti, e in quelle di base e caratterizzanti per i corsi a ciclo unico, garantendo loro la possibilità di un approfondimento critico degli argomenti, anche evitando la dispersione del loro impegno su un numero eccessivo di discipline, di insegnamenti o dei relativi moduli. I Regolamenti didattici dei corsi possono definire un numero minimo di crediti da assegnare ai singoli moduli in conformità alle disposizioni di legge e del presente Regolamento.
 3. Per le attività di cui alla lettera b) del comma 1, qualora nelle classi di riferimento dei corsi di laurea magistrale siano indicati più di tre ambiti disciplinari per ciascuno dei quali non sia specificato il numero minimo dei relativi crediti, gli ordinamenti didattici individuano i settori scientifico-disciplinari afferenti ad almeno tre ambiti, funzionali alla specificità del corso stesso, ai quali riservare un numero adeguato di crediti.
 4. Per le attività di cui alla lettera c) del comma 1, il numero minimo di crediti attribuibili è pari a 12. Per tali attività possono essere utilizzati settori scientifico-disciplinari non previsti nelle classi per le attività caratterizzanti, e per le attività di base e/o caratterizzanti nel caso di classi riferite a corsi a ciclo unico. L'utilizzo come affini o integrativi di settori già inclusi nelle classi deve essere adeguatamente motivato.
 5. Per le attività di cui alla lettera d) del comma 1, il numero minimo di crediti attribuibili è pari a 8. Agli studenti deve essere garantita, secondo quanto previsto alla lettera d) del comma 1, la libertà di scelta tra tutti gli insegnamenti attivati nell'Ateneo o in altre istituzioni universitarie, sulla base di apposite convenzioni, consentendo anche l'acquisizione di ulteriori crediti formativi nelle discipline di base e caratterizzanti.

Art. 17 – Organizzazione delle attività didattiche

L'Università vigila affinché sia garantito il rispetto della normativa vigente in merito ai limiti alla parcellizzazione degli insegnamenti erogabili in ciascun corso di studio. Eventuali eccezioni, nei limiti consentiti dalla normativa, devono essere approvate con delibera del Senato accademico.

Art. 18 – Regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale

1. I Regolamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale sono approvati dai consigli di corso di studio ed emanati dal Rettore previo parere del Dipartimento cui essi afferiscono e sentite, laddove costituite, le strutture di cui all'art. 17 dello Statuto per le eventuali esigenze di coordinamento.



2. Il Regolamento didattico di un corso di studio specifica gli aspetti organizzativi del corso, secondo il relativo ordinamento, nel rispetto della libertà d'insegnamento nonché dei diritti-doveri dei docenti e degli studenti. Per ciascun corso di studio è identificato un referente per le attività previste a carico del Presidio della qualità di Dipartimento.
3. I Regolamenti didattici dei corsi di studio, anche al fine di migliorare la trasparenza e la comparabilità dell'offerta formativa, determinano:
 - a) gli obiettivi formativi specifici, includendo un quadro delle conoscenze e delle competenze e abilità da acquisire e indicando i profili professionali di riferimento;
 - b) gli eventuali curricula offerti agli studenti, e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali;
 - c) l'elenco degli insegnamenti con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e l'eventuale articolazione in moduli;
 - d) i crediti assegnati ad ogni insegnamento e le eventuali propedeuticità;
 - e) la tipologia delle forme didattiche adottate, anche a distanza, e le modalità della verifica della preparazione;
 - f) le attività a scelta dello studente e i relativi crediti;
 - g) le altre attività formative previste e i relativi crediti;
 - h) le modalità di verifica della conoscenza delle lingue straniere e i relativi crediti;
 - i) le modalità di verifica di altre competenze richieste e i relativi crediti;
 - l) le modalità di verifica dei risultati degli stages, dei tirocini e dei periodi di studio all'estero e i relativi crediti;
 - m) i crediti assegnati per la preparazione della prova finale, le caratteristiche della prova medesima e della relativa attività formativa personale;
 - n) le altre disposizioni su eventuali obblighi degli studenti;
 - o) le modalità per l'eventuale trasferimento da altri corsi di studio;
 - p) le forme di verifica di crediti acquisiti e gli esami integrativi da sostenere su singoli insegnamenti qualora ne siano obsoleti i contenuti culturali e professionali.
- 3 bis. I Regolamenti di cui al precedente comma definiscono altresì:
 - a) per la laurea e per la laurea magistrale a ciclo unico le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica;
 - b) per la laurea magistrale per la quale non è previsto un numero programmato dalla normativa vigente, i requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione
4. Le disposizioni dei regolamenti concernenti la coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati sono deliberate dai consigli di corso di studio previo parere favorevole della Commissione Paritetica Docenti Studenti del dipartimento di afferenza. Il



parere è dovuto entro 30 giorni dalla richiesta, decorso tale termine, la delibera è adottata prescindendo dal parere. Se il parere espresso dalla Commissione Paritetica Docenti Studenti non è favorevole, la deliberazione è assunta dal Senato accademico.

5. Ciascun regolamento didattico può disporre che il corso si articoli in più curricula, fermo restando che né la denominazione del corso di studio né il titolo di studio rilasciato possono farvi riferimento. All'articolazione in curricula deve in ogni caso corrispondere un'ampia base comune in modo da garantire l'omogeneità e la coerenza culturale nei laureati o laureati magistrali di una stessa classe.
6. Le modifiche ai Regolamenti didattici dei corsi di studio sono approvate con le medesime modalità previste al comma 1, nei termini annualmente previsti dal Senato accademico, in coerenza con quelli stabiliti dal Ministero dell'università e della ricerca, per la compilazione della SUA-CdS nel rispetto della normativa vigente. Aggiornamenti agli elenchi degli insegnamenti dei corsi di studio possono essere disposti nel manifesto degli studi d'ateneo purché ciò sia espressamente previsto nei Regolamenti didattici.
7. I regolamenti didattici dei corsi di studio sono sottoposti a revisione periodica, almeno con frequenza pari alla durata legale del corso di studio.

Art. 19 – Attivazione, disattivazione e soppressione dei corsi di studio già istituiti

1. I Consigli di Dipartimento deliberano ogni anno, in occasione della programmazione dell'Offerta Formativa, l'attivazione dei corsi di studio, su proposta dei Consigli di corso di studio, verificato il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e acquisito il parere delle strutture di cui all'art. 17 dello Statuto, ove previste. Il Consiglio di Amministrazione delibera l'attivazione dei corsi di studio, previo parere del Senato Accademico. L'attivazione dei Corsi di studio è subordinata all'inserimento degli stessi nella Banca dati dell'offerta formativa del Ministero.
2. Il Consiglio di amministrazione segnala ai dipartimenti i casi di grave scostamento, anche sulla base della relazione annuale del Nucleo di valutazione, delle performance dei corsi di studio da indicatori predefiniti compresi quelli fissati dall'ANVUR.
3. Il Consiglio di Amministrazione può deliberare, previo parere del Senato Accademico e della Commissione Paritetica, la soppressione di corsi di studio.
4. Nel caso di disattivazione di un corso di studio, l'Università assicura agli studenti già iscritti la possibilità di concludere gli studi e di conseguire il relativo titolo.

Art. 20 – Programmazione degli insegnamenti e attribuzione dei compiti didattici

1. Il Consiglio di corso di studio propone al Consiglio di Dipartimento la programmazione degli insegnamenti, delle attività integrative e le relative coperture, le attività di orientamento nonché di tutorato. Propone, inoltre, al Consiglio di Dipartimento, nel rispetto della normativa vigente e secondo criteri di funzionalità, competenza ed equilibrata suddivisione del carico didattico, l'attribuzione degli incarichi di docenza e organizzativi dei professori e dei ricercatori.



Il Regolamento per l'attribuzione dei compiti didattici a professori e ricercatori universitari e per il conferimento degli incarichi di insegnamento ad esperti e studiosi esterni ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, riporta le procedure da seguire.

2. I consigli di corso di studio interessati, possono prevedere, in relazione ai rispettivi ordinamenti didattici, l'organizzazione degli insegnamenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale in moduli integrati e coordinati, comprensivi di parti della medesima disciplina o di discipline affini, affidate a docenti diversi. In ogni caso deve essere individuato il docente cui va attribuita la responsabilità didattica dell'insegnamento.
3. Gli insegnamenti sono di norma erogati nell'arco di un semestre, ovvero nell'arco di due semestri. In relazione a esigenze specifiche i Regolamenti didattici possono prevedere lo svolgimento degli insegnamenti sull'arco di più semestri ovvero secondo diverse scansioni (trimestre, quadrimestre) funzionali all'organizzazione didattica. Il numero delle ore settimanali e la loro distribuzione sono determinate esclusivamente in relazione alla programmazione degli insegnamenti e alle esigenze di funzionalità del calendario didattico.
4. Gli insegnamenti di base e caratterizzanti dei corsi di laurea e di laurea magistrale possono essere sdoppiati quando ricorrano le circostanze previste dalla normativa vigente. Lo sdoppiamento di insegnamenti in mancanza delle circostanze previste dalla normativa vigente può essere adottato dal Consiglio di corso di studio per motivate ragioni didattiche e funzionali e senza aggravio economico per l'Ateneo. I docenti responsabili di insegnamenti sdoppiati per un medesimo corso di laurea o di laurea magistrale sono tenuti a concordare e coordinare i rispettivi programmi d'insegnamento e di esame. I criteri per la distribuzione degli studenti tra gli insegnamenti sdoppiati sono definiti dai regolamenti di corso in modo da assicurare una equilibrata e funzionale suddivisione del carico didattico fra gli insegnamenti sdoppiati.
5. Per gli insegnamenti previsti dal regolamento didattico di un corso di laurea o di laurea magistrale è consentito ricorrere alla mutuazione di insegnamenti o moduli attivati presso altri corsi di studio previo accertamento della loro funzionalità e adeguatezza rispetto agli obiettivi formativi propri del corso di studio. La mutuazione è deliberata dal consiglio di dipartimento di afferenza o, nel caso di più dipartimenti coinvolti, con l'approvazione dei dipartimenti coinvolti, su proposta dei rispettivi consigli di corso.
6. Si possono deliberare mutuazioni anche su insegnamenti attivati presso altre università, purché nel quadro di accordi inter-ateneo.

Art. 21 – Manifesto degli studi d'Ateneo e guide didattiche

1. Il Manifesto degli studi d'Ateneo, improntato alla massima trasparenza dell'offerta didattica, è approvato dal Consiglio di Dipartimento di afferenza e porta a conoscenza degli studenti le disposizioni contenute nei *Regolamenti didattici*, specificandole quando necessario. Esso indica:
 - i) i requisiti di ammissione previsti per ciascun corso di studio, ivi comprese le indicazioni delle eventuali condizioni richieste per l'accesso, ai sensi del successivo art. 22;
 - ii) le modalità di accesso ai corsi di studio che ricadono nella disciplina prevista dalla Legge n. 264/1999;
 - iii) i piani di studio ufficiali dei corsi di studio con i relativi insegnamenti e i nominativi dei docenti



- qualora siano già stati individuati; le indicazioni delle eventuali propedeuticità;
- iv) le norme relative alle iscrizioni e alle frequenze;
 - v) i periodi di inizio e di svolgimento delle attività;
 - vi) i termini entro i quali presentare le eventuali proposte di piani di studio individuali e ogni altra indicazione ritenuta utile.
2. Eventuali modifiche al manifesto annuale possono essere deliberate esclusivamente per motivi eccezionali, utilizzando le stesse procedure previste per la sua approvazione.
 3. L'Università rende pubblico ogni anno entro il 1° luglio il *Manifesto degli studi d'Ateneo*, recante le condizioni, le modalità, i termini, l'importo delle tasse e dei contributi dovuti, unitamente alla documentazione richiesta, nonché ogni altra indicazione circa gli adempimenti necessari all'immatricolazione ai corsi di studio attivati. Il Manifesto indica inoltre gli adempimenti necessari per il rinnovo delle iscrizioni, ivi compresi l'importo delle tasse e le modalità per la determinazione della misura dei contributi dovuti.
 4. Il portale di Ateneo riporta il *Manifesto annuale degli studi*, unitamente alle altre norme e notizie utili ad illustrare le attività didattiche programmate. Il portale riporta anche i programmi dettagliati degli insegnamenti attivati, gli orari e il luogo di ricevimento dei docenti, le indicazioni di quanto richiesto ai fini degli esami e delle prove di profitto e per il conseguimento del titolo di studio. Sono inoltre riportate le informazioni, relative ai corsi di studio, ai servizi didattici e delle biblioteche, al tutoraggio, utili per una adeguata organizzazione del percorso di studi e un efficace utilizzo delle strutture didattiche da parte degli studenti.

Art. 22 – Ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale

1. Per essere ammessi a un corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico è necessario essere in possesso del titolo di scuola secondaria superiore richiesto dalla normativa in vigore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo dagli organi competenti dell'Università ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.M. n. 270/2004. Per l'iscrizione ad un corso di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico sono, altresì, richiesti il possesso o l'acquisizione di un'adeguata preparazione iniziale. Gli ordinamenti didattici dei corsi di studio definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano le modalità di verifica anche a conclusione di attività formative propedeutiche.
2. Per l'ammissione ai corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico ad accesso libero in caso di verifica non positiva, i competenti consigli di corso di studio indicano gli specifici obblighi formativi aggiuntivi che gli studenti devono soddisfare nel primo anno di corso. I regolamenti didattici dei corsi di laurea determinano, altresì, le relative modalità di accertamento e possono condizionare il successivo percorso curricolare ai risultati dell'accertamento stesso.
3. Agli studenti dei corsi di laurea ad accesso programmato che siano stati ammessi agli stessi con una votazione inferiore ad una soglia minima prefissata dal Consiglio di corso di studio sono assegnati obblighi formativi aggiuntivi. I regolamenti didattici dei corsi di laurea determinano, altresì, le relative modalità di accertamento e possono condizionare il successivo percorso curricolare ai risultati dell'accertamento stesso.



4. Per l'ammissione ai corsi ad accesso libero è consentito in via eccezionale prevedere prove a distanza come disciplinato nel Regolamento per la disciplina delle riunioni e delle procedure di concorso per candidati residenti all'estero in modalità telematica
5. I consigli di corso di studio promuovono sia lo svolgimento di attività formative propedeutiche alla verifica della preparazione iniziale degli studenti che accedono ai corsi di laurea, sia attività formative integrative organizzate al fine di favorire l'assolvimento degli obblighi formativi aggiuntivi di cui ai commi 2 e 3, operando eventualmente in collaborazione con istituti di istruzione secondaria, sulla base di apposite convenzioni.
6. Per essere ammessi a un corso di laurea magistrale non a ciclo unico è necessario essere in possesso di un titolo universitario di I livello, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo oltre a quanto previsto nel successivo comma 7 fatte salve le situazioni disciplinate dal successivo comma 8. Ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.M. n. 270/2004, l'iscrizione ai corsi di laurea magistrale può essere consentita anche ad anno accademico iniziato, purché in tempo utile per la partecipazione ai corsi nel rispetto delle norme stabilite nei Regolamenti didattici dei corsi di studio.
7. Per i corsi di laurea magistrale per i quali non sia previsto il numero programmato gli ordinamenti didattici indicano specifici criteri di accesso che prevedono, comunque, il possesso di requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione dello studente. Costituiscono requisiti curriculari il titolo di laurea e le competenze e conoscenze che lo studente ha acquisito nel percorso formativo pregresso secondo quanto stabilito dal regolamento didattico del corso di studio. L'adeguatezza della preparazione personale è verificata con procedure definite nel regolamento didattico di ciascun corso di studio.
8. L'accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale delle Professioni sanitarie e ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria e Ingegneria edile-architettura, è limitato ai sensi della normativa vigente.
9. Il Senato Accademico, su proposta dei Consigli di corso competenti, dei Dipartimenti, sentiti il Presidio della Qualità e il Nucleo di Valutazione di Ateneo, può deliberare la limitazione degli accessi a corsi di laurea e di laurea magistrale individuati ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettere a) e b) della Legge n. 264/1999. La delibera motivata di programmazione con l'indicazione del numero di posti disponibili per l'anno accademico di riferimento, è trasmessa al Ministero per la prescritta autorizzazione.
10. L'Università, tenuto conto anche delle disposizioni impartite dal Ministero per i corsi di studio a programmazione nazionale, provvede ad indicare le modalità e il calendario delle prove di ammissione unitamente ai requisiti richiesti per la partecipazione. Le prove si svolgono sotto la responsabilità di apposite commissioni, così come individuate nel Regolamento del corso di studi interessato, nel rispetto della normativa nazionale vigente e delle disposizioni del Senato Accademico. Le graduatorie sulla cui base gli studenti interessati potranno richiedere l'immatricolazione sono rese pubbliche con la massima tempestività.
11. Per i corsi di studio a programmazione nazionale si applicano le disposizioni annualmente emanate dal Ministero competente.



Art. 23 – Calendario didattico

1. Il Senato Accademico approva annualmente il calendario accademico, tenuto conto di quanto proposto dai dipartimenti e, se costituite, dalle strutture di cui all'art. 17 dello Statuto. Il calendario accademico norma i tempi e le scadenze relative alle attività didattiche dell'Ateneo.
2. Il periodo ordinario per lo svolgimento di lezioni, esercitazioni, seminari, attività di laboratorio e integrative è stabilito, di norma, per ciascun anno accademico, tra il mese di settembre e quello di giugno dell'anno successivo. Attività di orientamento, propedeutiche, integrative, di preparazione e sostegno degli insegnamenti ufficiali, nonché corsi intensivi e attività speciali, possono svolgersi anche in altri periodi, purché sia così deliberato dagli organi competenti.
3. I consigli di corso di studio stabiliscono, nel rispetto del calendario accademico dell'Ateneo, i periodi di erogazione degli insegnamenti di propria pertinenza e le modalità di definizione, da parte del presidente del Consiglio di corso di studio, del calendario delle lezioni. Quest'ultimo è redatto tenendo conto delle esigenze dei corsi di studio che condividono risorse sia in termini di docenza sia di spazi dedicati alla didattica.
4. Ciascun Consiglio di corso di studio stabilisce il numero degli appelli e la loro distribuzione nell'arco dell'anno accademico, evitando il più possibile la sovrapposizione con i periodi di lezione, la concentrazione su periodi di poche giornate e la coincidenza nello stesso giorno per gli appelli relativi ad insegnamenti dello stesso anno di corso, assicurando una distribuzione uniforme degli appelli d'esame su tutta la sessione, tenendo conto delle eventuali propedeuticità, delle specifiche esigenze didattiche e di quelle degli studenti fuori corso e di quelli a tempo parziale.
5. Il numero di appelli nell'anno solare non può essere inferiore a 6.
6. Il calendario degli esami di profitto e delle prove di verifica è semestrale ed è pubblicato all'inizio del relativo periodo didattico. Gli appelli delle sessioni d'esame invernale ed estiva iniziano almeno una settimana dopo la fine delle lezioni di ciascun insegnamento.
7. Per ciascun insegnamento l'intervallo tra due appelli della medesima sessione non può essere inferiore alle due settimane. L'esito delle prove scritte è comunicato entro il termine di iscrizione all'appello successivo.
8. Gli esami di profitto e ogni altro tipo di verifica soggetta a registrazione previsti per i corsi di laurea, e di laurea magistrale possono essere sostenuti solo successivamente alla conclusione dei relativi insegnamenti. Lo studente in regola con l'iscrizione e i relativi versamenti può sostenere, senza alcuna limitazione numerica, tutti gli esami e le prove di verifica per i quali possiede l'attestazione di frequenza, ove richiesta, che si riferiscano comunque a corsi di insegnamento conclusi e nel rispetto delle eventuali propedeuticità.
9. Le prove finali per il conseguimento del titolo di laurea e di laurea magistrale relative a ciascun anno accademico devono svolgersi entro i termini stabiliti dal Senato Accademico ed essere tutte accessibili agli studenti senza necessità di re-iscrizione ad un nuovo anno.

Art. 24 – Curricula e piani di studio

1. I regolamenti didattici di ciascun corso di laurea e di laurea magistrale prevedono uno o più curricula, costituenti l'insieme delle attività formative universitarie ed eventualmente, extrauniversitarie, con



le eventuali propedeuticità, che lo studente è tenuto a rispettare ai fini del conseguimento del titolo. Il piano di studio di ciascuno studente è comprensivo delle attività obbligatorie, di eventuali attività formative previste come opzionali e di attività scelte autonomamente, purché coerenti con il progetto formativo e nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle classi e dagli ordinamenti didattici. Tutte le attività sono commisurate al numero di crediti formativi per esse previsti nell'ordinamento didattico di riferimento.

2. Il Consiglio di Corso di Studio può approvare piani di studio individuali solo ove l'insieme delle attività in essi contemplati corrisponda ai vincoli stabiliti dalle classi e dagli ordinamenti e regolamenti didattici e comportino l'acquisizione di un numero di crediti formativi non inferiore a quello richiesto per il conseguimento del titolo.
3. I crediti formativi acquisiti a seguito di esami eventualmente sostenuti con esito positivo per insegnamenti aggiuntivi rispetto a quelli conteggiabili ai fini del completamento del percorso che porta al titolo di studio rimangono registrati nella carriera dello studente e possono dare luogo a successivi riconoscimenti. Le valutazioni ottenute non rientrano nel computo della media dei voti degli esami di profitto.

Art. 25 – Verifiche di profitto

1. I regolamenti dei singoli corsi di studio disciplinano le modalità di verifica del profitto dirette ad accertare l'adeguata preparazione degli studenti iscritti ai fini della prosecuzione della loro carriera e dell'acquisizione dei crediti formativi. Tali accertamenti, sempre individuali, devono avere luogo in condizioni che garantiscano l'approfondimento, l'obiettività e l'equità della valutazione in rapporto con l'insegnamento o l'attività seguita e con quanto esplicitamente richiesto ai fini della prova. Gli accertamenti possono dare luogo a votazione (esami di profitto) o a un semplice giudizio di approvazione o riprovazione.
2. Gli esami di profitto possono essere orali e/o scritti, anche prevedendo l'utilizzo di procedure informatizzate, secondo quanto previsto dai regolamenti di cui al comma precedente, fatte salve le attribuzioni specifiche dei docenti responsabili degli insegnamenti.
3. In ciascun corso di laurea non possono essere previsti in totale più di 20 esami o valutazioni finali di profitto; in ciascun corso di laurea magistrale biennale non possono essere previsti in totale più di 12 esami o valutazioni finali di profitto; in ciascun corso di laurea magistrale a ciclo unico non possono essere previsti in totale più di 30 esami, nel caso di corsi della durata di cinque anni, più di 36 esami, nel caso di corsi della durata di sei anni. Nel conteggio degli esami o valutazioni finali di profitto devono essere considerate le attività formative di base, caratterizzanti, affini o integrative e autonomamente scelte dallo studente. Gli esami o valutazioni di profitto relativi a queste ultime attività possono essere considerate nel conteggio come corrispondenti ad una unità. Le valutazioni relative alle attività formative di cui alle lettere e), f), g) ed h) dell'art. 15, nonché quelle relative alle attività di cui alle lettere e), f) e g) dell'art. 16 del presente regolamento non sono considerate ai fini del conteggio degli esami.
4. Le prove di esame di corsi integrati devono garantire una valutazione finale, collegiale e complessiva del profitto dello studente. Le modalità di svolgimento delle suddette prove sono definite dai regolamenti di cui al comma 1.



5. Non è consentita la ripetizione, con eventuale modifica della valutazione relativa, di un esame già superato e verbalizzato.
6. La nomina delle commissioni per gli esami di profitto è disciplinata dai consigli di corso di studio. Le commissioni sono presiedute dal docente ufficiale della materia in caso di attività formativa monodisciplinare, o dal responsabile del corso integrato o in caso di suo impedimento da altro docente ufficiale di materie affini o da altro docente del corso integrato nominato dal Presidente del Consiglio di corso di studi. Le commissioni d'esame sono composte dal presidente e da uno o più membri scelti fra gli altri professori ufficiali, i ricercatori ed i cultori della materia nominati dal Consiglio di corso di studio secondo le procedure indicate nei regolamenti dei corsi di studio. La seduta d'esame è validamente costituita quando siano presenti almeno due membri della commissione, fra cui il presidente. La ripartizione del lavoro delle commissioni d'esame in sottocommissioni, o in altra forma di articolazione organizzativa, si attua su indicazione dei rispettivi presidenti di commissione.
7. La valutazione dell'esame è espressa in trentesimi. Ai fini del superamento dell'esame è necessario conseguire il punteggio minimo di 18. L'eventuale attribuzione della lode, in aggiunta al punteggio massimo di 30, è subordinata alla valutazione unanime della commissione o sottocommissione esaminatrice. La valutazione di insufficienza non è corredata da votazione. Nel caso di prove scritte, è consentito allo studente per tutta la durata delle stesse di ritirarsi. Nel caso di prove orali con esito positivo, è consentito allo studente di ritirarsi, secondo le modalità definite dai regolamenti di corso di studio, e comunque almeno fino al momento antecedente la verbalizzazione della valutazione finale di profitto.

Qualora lo studente non abbia conseguito una valutazione di sufficienza l'annotazione sul verbale non è riportata nella certificazione della sua carriera.
8. Il calendario degli appelli è stabilito per ciascun insegnamento con le modalità previste all'art. 23 del presente regolamento. Ogni eventuale spostamento della data d'inizio dell'appello deve avere carattere di eccezionalità e deve essere comunicato con la massima tempestività agli studenti, dandone notizia, con le relative motivazioni al presidente del consiglio di corso di studio ed al direttore del dipartimento. Le date e orario d'inizio degli appelli già resi pubblici non possono in alcun caso essere anticipati.
9. Per le valutazioni effettuate attraverso forme diverse dall'esame i regolamenti didattici dei corsi di studio individuano le modalità di svolgimento e i soggetti responsabili.

Art. 26 – Riconoscimento di crediti

1. Nei casi di trasferimento da altro ateneo italiano o straniero, di passaggio ad altro corso di studio o di svolgimento di parti di attività formative in altro ateneo italiano o straniero, i consigli di corso di studio deliberano sul riconoscimento dei crediti anche attraverso l'adozione di un piano di studi individuale e sulla eventuale iscrizione ad un anno successivo al primo. I consigli di corso di studio deliberano altresì sul riconoscimento della carriera pregressa di studenti che abbiano già conseguito il titolo di studio presso l'Ateneo o in altra università italiana e che chiedano, contestualmente all'iscrizione, un riconoscimento crediti formativi che può essere concesso previa valutazione e convalida dei crediti formativi considerati riconoscibili in relazione al corso di studio prescelto. I



crediti eventualmente conseguiti non riconosciuti ai fini del conseguimento del titolo di studi rimangono comunque registrati nella carriera dell'interessato.

2. Per i corsi ad accesso programmato, l'iscrizione ad anni successivi al primo è condizionata dalla disponibilità di posti rispetto al potenziale formativo, salvo diverse disposizioni legislative.
3. Possono essere riconosciuti come crediti formativi, entro i limiti previsti dalla legge e nella misura stabilita dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio e secondo criteri predeterminati nei regolamenti dei corsi di studio, le conoscenze e abilità professionali certificate, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'Ateneo abbia concorso. Il riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente sulla base delle competenze dimostrate da ciascuno studente. Sono escluse forme di riconoscimento attribuite collettivamente, salvo in presenza di accordi specifici tra Atenei che definiscono a priori le attività riconosciute.
4. La disciplina del riconoscimento dei crediti è contenuta nei regolamenti didattici dei corsi di studio.

Art. 27 – Prova finale e conseguimento dei titoli di studio

1. Il titolo di studio è conferito previo superamento di una prova finale, le cui modalità di svolgimento, che di norma include la presentazione da parte dello studente di un elaborato scritto, sono disciplinate nel regolamento didattico del corso di studio, nell'ambito dei criteri generali stabiliti dal dipartimento di afferenza. La prova finale della laurea deve costituire un'occasione formativa individuale a completamento del percorso. Il numero di crediti formativi ad essa attribuito deve essere commisurato al tempo effettivamente richiesto per la sua preparazione.

Per il conseguimento della laurea magistrale è richiesta la presentazione di una tesi elaborata dallo studente in modo originale sotto la guida di un relatore. Qualora previsto nei regolamenti didattici dei corsi di studio, la prova finale può svolgersi in lingua straniera; parimenti in lingua straniera possono essere redatti l'elaborato scritto e la tesi, fermo restando gli obblighi di legge relativi all'uso della lingua italiana. Compete ai corsi di studio disciplinare nei rispettivi regolamenti le modalità di organizzazione delle prove finali, ivi comprese le procedure per l'attribuzione degli argomenti degli elaborati scritti e delle tesi e le modalità di designazione dei docenti relatori e dei correlatori, unitamente alle loro responsabilità, definendo i criteri di valutazione per ogni tipo di prova finale anche in rapporto al piano degli studi seguito. I regolamenti didattici dei corsi di studio definiscono, nel rispetto della legge, dello Statuto e del Codice etico, le modalità di assegnazione degli elaborati e delle tesi e di designazione dei relatori e correlatori garantendo il più largo ricorso alle competenze a disposizione ed una equilibrata ripartizione dei carichi relativi fra il corpo docente.

2. Le commissioni per gli esami di laurea e di laurea magistrale sono nominate dal direttore del dipartimento di afferenza, nel rispetto della legge, dello Statuto e del Codice etico. Le commissioni per gli esami di laurea sono composte da cinque membri, la maggioranza dei quali deve essere costituita da professori di ruolo. Le commissioni per gli esami di laurea magistrale sono composte da non meno di sette membri, la maggioranza dei quali deve essere costituita da professori di ruolo.

In deroga a quanto sopra, per i corsi di laurea delle professioni sanitarie, in conformità alle norme specifiche a livello nazionale, le commissioni sono nominate dal Rettore su proposta del consiglio di corso di studio, e comprendono almeno due professori o ricercatori di ruolo.



Per i corsi magistrali delle professioni sanitarie si richiede la presenza di almeno tre professori o ricercatori di ruolo.

3. Il voto finale è espresso in centodecimi a prescindere dal numero di componenti facenti parte delle commissioni e la lode è attribuita all'unanimità. L'esame è superato con il conseguimento di almeno sessantasei centodecimi. I regolamenti didattici dei corsi di studio stabiliscono le modalità di assegnazione della votazione finale in base all'intero curriculum di studi nonché alla valutazione espressa dalla commissione sulla prova finale.
4. Possono essere relatori i docenti di ruolo nonché i ricercatori dell'Ateneo e i docenti del corso di studio. Sono fatte salve eventuali restrizioni deliberate dal consiglio di corso di studio.
5. Possono essere correlatori o controrelatori docenti del corso di studio, e docenti di ruolo in altre università italiane o estere nonché qualificati esperti esterni, fatte salve eventuali restrizioni deliberate dal consiglio di corso di studio.
6. Il presidente della commissione è un professore di prima o seconda fascia. I regolamenti di corso di studio definiscono i criteri di nomina. Spetta al presidente della commissione garantire la piena regolarità dello svolgimento dei lavori nonché l'aderenza delle valutazioni conclusive ai criteri generali stabiliti dal consiglio di corso di studio, ivi compresi il controllo sulla omogeneità dei giudizi e la verbalizzazione.
7. Lo svolgimento degli esami finali di laurea, di laurea magistrale e di specializzazione è pubblico e pubblico è l'atto della proclamazione del risultato finale, secondo le formule di prassi pronunciate in virtù dei poteri delegati dal Rettore. La decisione di voto avviene senza la presenza dello studente o di estranei alla commissione.

Art. 28 – Mobilità internazionale e riconoscimento dei periodi di studio effettuati all'estero

1. L'Università promuove azioni specifiche volte a migliorare il livello di internazionalizzazione dei percorsi formativi, anche attraverso l'inserimento, nei corsi di laurea e di laurea magistrale di periodi di studio all'estero, sulla base di rapporti convenzionali di scambio con università presso le quali esista un sistema di crediti riconducibile al sistema European Credit Transfer and Accumulation System (ECTS). L'Università assiste gli studenti per facilitarne il periodo di studi all'estero.
2. I periodi di studio all'estero hanno di norma una durata compresa tra 3 e 12 mesi. Il piano di studio da svolgere presso l'università di accoglienza, valido ai fini della carriera, e il numero di crediti acquisibili devono essere congrui alla durata della permanenza. I consigli di corso di studio possono raccomandare durate ottimali in relazione all'organizzazione del corso stesso.
3. Le opportunità di studio all'estero sono rese note agli studenti attraverso appositi bandi recanti, tra l'altro, i requisiti di partecipazione e i criteri di selezione. Agli studenti prescelti potranno essere concessi contributi finanziari o altre agevolazioni previste dagli accordi di scambio. Una borsa di mobilità è in genere assegnata nel caso di scambi realizzati nel quadro del programma comunitario Erasmus plus.
4. Nella definizione dei progetti di attività formative da seguire all'estero e da sostituire ad alcune delle attività previste dal corso di studio, si deve aver cura di perseguire non la ricerca degli stessi contenuti, bensì la piena coerenza con gli obiettivi formativi del corso di studio.



5. Le ulteriori disposizioni che regolano la materia di cui al presente articolo, ivi comprese quelle riguardanti le modalità di riconoscimento dei settori scientifico-disciplinari e degli ambiti delle attività svolte, sono stabilite dai regolamenti di corso di studio, nell'ambito dei criteri generali deliberati dal Senato accademico. Ogni dipartimento istituisce apposita commissione per promuovere e rendere efficace la mobilità internazionale degli studenti e ne comunica sul portale dell'Ateneo la composizione.

Art. 29 – Ammissione a singoli insegnamenti

1. E' consentito agli studenti universitari iscritti presso università non italiane di seguire singoli insegnamenti attivati presso l'Ateneo e di sostenere i relativi esami, ricevendone regolare attestazione, comprensiva dell'indicazione dei crediti formativi conseguiti. Quanto sopra si applica sia nell'ambito di programmi e accordi di mobilità internazionale regolati da condizione di reciprocità, sia su iniziativa individuale degli studenti secondo le norme di legge. La misura del contributo da versare è stabilita dal consiglio di amministrazione. Sono dispensati dal versamento gli studenti iscritti presso università con le quali siano in atto specifici accordi o che siano inseriti in programmi interuniversitari di mobilità.
2. E' consentita l'ammissione a singoli insegnamenti dei corsi di studio a libero accesso, anche in relazione alle competenze dell'Università in materia di formazione permanente e ricorrente. Possono essere ammessi a seguire per un anno accademico singoli insegnamenti svolti in corsi di laurea e in corsi di laurea magistrale a libero accesso attivati presso l'Ateneo e a sostenere i relativi esami di profitto, ricevendone regolare attestazione, comprensiva dell'indicazione dei crediti formativi conseguiti, soggetti, non iscritti a corsi di studio dell'Università di Brescia o di altre università italiane, che avendone i titoli, chiedano di essere iscritti nella prospettiva di una successiva prosecuzione della loro carriera, per aggiornamento culturale o a integrazione delle proprie competenze professionali. Sulle domande di ammissione, corredate dell'indicazione del titolo di studio posseduto, da presentare con le modalità e nei termini stabiliti dal Senato accademico deliberano i consigli di corso competenti, tenuto conto della fisionomia e dell'organizzazione didattica degli insegnamenti.
3. Sono ammesse le iscrizioni a singoli insegnamenti nei corsi di studio ad accesso programmato nazionale o locale solo per gli studenti in mobilità internazionale e degli studenti in tirocinio di adattamento.
4. E' ammessa la possibilità per i laureati magistrali di frequentare corsi singoli della scuola di specializzazione per le professioni legali anche senza sostenere la verifica annuale di profitto. Possono frequentare singoli insegnamenti e superare i relativi esami di profitto coloro che, immatricolatisi con riserva a corsi di laurea magistrale, non conseguano la laurea nei termini prescritti.
5. E' consentita l'iscrizione a insegnamenti singoli fino ad un massimo di 60 CFU per ogni anno accademico salvo eventuali limitazioni previste dai regolamenti dei corsi di studio.
6. Per le iscrizioni ai singoli insegnamenti devono essere rispettate le propedeuticità previste dai regolamenti di ciascun corso di studio.



7. L'iscrizione ad insegnamenti singoli è compatibile con l'iscrizione ad un corso di specializzazione, ad un dottorato di ricerca, master, o corso di perfezionamento.
8. La misura del contributo da versare nel caso di ammissione a uno o più insegnamenti è stabilita dal Consiglio di amministrazione.

Art. 30 – Studenti impegnati a tempo parziale

1. L'Ateneo riconosce la possibilità per gli studenti di richiedere percorsi a tempo parziale.
2. I consigli di corso di studio possono autorizzare l'adozione di questa particolare modalità organizzativa consentendo agli studenti che ne facciano richiesta di far fronte agli obblighi per il conseguimento del titolo di studio lungo un arco di tempo superiore a quello normalmente previsto per il corso di studio e potendo usufruire di una riduzione dell'importo dei contributi annuali dovuti.
3. Possono usufruire di tale opportunità gli studenti che per ragioni di lavoro, familiari o di salute, o perché disabili o per altri motivi personali, non possono frequentare con continuità gli insegnamenti che fanno capo al corso di studio di loro interesse e prevedono di non poter sostenere nei tempi normali le relative prove di valutazione.
4. Le disposizioni in materia di carriera e di carattere amministrativo da applicare alla categoria di studenti disciplinata dal presente articolo sono disposte dal Regolamento Studenti e, per quanto di competenza, dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione.

Art. 31 – Incompatibilità e sospensioni degli studi

1. Non è consentita l'iscrizione contemporanea a più di un corso di studio fra quelli finalizzati al conseguimento dei titoli di cui all'art. 3, comma 1. La violazione della norma comporta l'annullamento automatico di ogni immatricolazione successiva alla prima. Ulteriori incompatibilità in relazione alle iscrizioni ad altri corsi di studio potranno essere previste nei rispettivi regolamenti dei corsi di studio.
2. Lo studente iscritto a un corso di laurea o di laurea magistrale che abbia ottenuto l'ammissione a un corso di specializzazione, a un dottorato di ricerca o a un master universitario, può richiedere la sospensione temporanea della carriera presentando apposita domanda alla Segreteria Studenti. La sospensione deve essere richiesta anche per frequentare corsi di studio presso università straniere o presso istituti di formazione militari italiani.
3. La sospensione di cui al comma 2 può essere richiesta anche per la nascita di un figlio per l'anno accademico corrispondente o successivo alla data di nascita, nonché nei casi di infermità gravi e debitamente documentati dello studente, per l'intera durata dell'infermità. La sospensione può essere richiesta di norma all'inizio dell'anno accademico.
4. Nel periodo di sospensione lo studente non è tenuto al versamento della tassa e dei contributi universitari relativamente alla carriera sospesa. Allo studente è preclusa durante la sospensione qualsiasi attività accademica e la fruizione di qualsiasi servizio didattico-amministrativo.



5. All'atto della ripresa degli studi sospesi, lo studente potrà richiedere la verifica dei crediti eventualmente acquisiti ai fini di un loro possibile riconoscimento secondo le procedure previste dal Regolamento studenti e non sarà tenuto al pagamento dell'eventuale tassa di ricognizione.

Art. 32 – Attività di orientamento e di tutorato

1. Al fine di rendere motivata e consapevole la scelta degli studi universitari da parte degli studenti delle scuole secondarie, l'Università promuove attività di orientamento e di informazione della propria offerta formativa tramite le attività di servizio agli studenti d'intesa con i dipartimenti, i consigli di corso di studio e le altre strutture dell'Ateneo interessate, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e altri enti e soggetti aventi le medesime finalità.
2. L'Università promuove inoltre un servizio di tutorato, orientato ad assistere gli studenti lungo il corso degli studi, rendendoli attivamente partecipi del processo formativo e rimuovendo gli ostacoli ad una proficua frequenza ai corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli.
3. Gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 sono perseguiti nelle forme e secondo le modalità generali definite dal Regolamento generale di ateneo o da apposito Regolamento per il tutorato.

Art. 33 – Valutazione della qualità delle attività svolte

1. L'Università garantisce un sistema di Assicurazione interna della Qualità dei propri corsi di studio ai sensi della normativa vigente che comprende attività di monitoraggio, autovalutazione e valutazione.
2. L'Università attiva e sviluppa procedure per misurare le prestazioni delle attività formative e dei relativi servizi secondo le modalità previste dall'ANVUR e ai sensi delle norme dettate dalla legge, dallo Statuto e dal Regolamento generale di ateneo, con particolare riguardo alle competenze riconosciute alle Commissioni paritetiche docenti studenti. A tal fine, in particolare, si somministrano e raccolgono questionari contenenti la valutazione espressa da studenti, laureandi e laureati sulle attività di formazione, l'organizzazione dei corsi di studio, i relativi servizi e la valutazione dei tutor dei soggetti ospitanti sui tirocini curriculari svolti dagli studenti.
3. I risultati delle rilevazioni di cui ai commi precedenti vengono resi pubblici, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trasparenza e di trattamento dei dati personali, a cura del Presidio della qualità mediante pubblicazione in apposita sezione del portale di Ateneo. Il Presidio della qualità inoltre mette a disposizione degli attori del sistema di assicurazione della qualità, in forma pubblica o ad accesso riservato, ogni altra informazione anche disaggregata, utile agli adempimenti inerenti il sistema stesso.
4. Le informazioni raccolte, anche direttamente, da parte dei consigli di corso di studio sono utilizzate per individuare proposte correttive di intervento atte a superare le carenze e le problematiche eventualmente riscontrate in sede di analisi o a prevenire la possibile insorgenza di ulteriori criticità o a migliorare ulteriormente l'offerta formativa del corso. I corsi di studio documentano l'attuazione e l'esito di tali proposte secondo le indicazioni del Presidio della Qualità e alle scadenze indicate nella programmazione annuale del presente Regolamento.



5. Le informazioni e la documentazione di cui al comma 4 sono utilizzate per la redazione di rapporti contenenti il riesame del progetto formativo del corso di studio secondo le indicazioni e con la periodicità definite dall'ANVUR, alla quale debbono essere trasmessi. I rapporti sono altresì inviati alle Commissioni paritetiche docenti studenti e al Nucleo di valutazione

Art. 34 – Disposizioni organizzative, amministrative e disciplinari per gli studenti

Le disposizioni organizzative e amministrative per l'immatricolazione e l'iscrizione all'Università e quelle relative alle carriere degli studenti e alla loro gestione, nonché quelle disciplinari, sono stabilite nel Regolamento studenti, predisposto ai sensi della legge e dello Statuto.

Art. 35 – Norme finali

1. Il Regolamento si applica, per quanto di pertinenza, ai corsi di studio istituiti o trasformati e attivati e disciplinati ai sensi del D.M. n. 270/2004 e dei successivi provvedimenti ministeriali relativi alle classi.
2. L'Università assicura la conclusione dei corsi di studio e il rilascio dei relativi titoli, secondo gli ordinamenti didattici in precedenza vigenti, agli studenti già iscritti alla data di entrata in vigore dei nuovi ordinamenti didattici e disciplina altresì la facoltà per questi ultimi di optare, a domanda, per l'iscrizione a corsi di studio organizzati secondo i nuovi ordinamenti.
3. Agli studenti iscritti a corsi di studio già attivati all'entrata in vigore del presente Regolamento che non optino per un corso di studio disciplinato dai nuovi ordinamenti continuano ad applicarsi, per quanto compatibili, le norme dei previgenti Regolamenti didattici d'ateneo.
4. Delle disposizioni contenute nel presente Regolamento viene data ampia pubblicità all'interno dell'Università con comunicazioni specifiche tramite il portale di Ateneo.
5. Il presente Regolamento non ha effetto retroattivo.